Tutto il Partito mobilitato per la manifestazione di martedì

Si prepara ad Avezzano l'incontro con Berlinguer

Il segretario generale del PCI e i compagni Sandirocco e Santilli risponderanno alle domande dei cittadini Domani Napolitano a Bari - Attivi con Chiaromonte a Potenza, Reichlin a Lecce, Trivelli a L'Aquila

AVEZZANO, 14

Fervono i preparativi ad Avezzano per l'incontro popolare con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, che avrà luogo martedì 18 alle ore 18 in piazza Risorgimento. La manifestazione segnerà l'apertura della campagna elettorale in vista della scadenza del 20 giugno, un appuntamento che vedrà la città abruzzese impegnata anche nel rinnovo del consiglio comunale.

L'incontro sarà aperto dal compagno Santilli, segretario della federazione comunista di Avezzano. Il compagno Berlinguer parlerà dei temi al centro della campagna elettorale ed illustrerà le proposte dei comunisti per superare la grave crisi del paese. Seguirà quindi il dibattito: alle domande risponderanno i compagni Berlinguer, Santilli e Sandirocco, segretario regionale del PCI.

Per l'occasione i compagni di Avezzano stanno allestendo un grande palco, di 60 metri quadrati, ed un grande pannello in cui saranno riassunte le principali proposte dei comunisti. Saranno poi sistemate oltre 2000 sedie in tutta la piazza, per consentire un

agevole afflusso dei cittadini.

In occasione della manifestazione i compagni di Avezzano diffonderanno 1000 copie de «l'Unità», un impegno eccezionale che caratterizza la forte mobilitazione di tutto il partito.

* * *

BARI, 14

Il compagno Giorgio Napolitano parlerà domenica 16 maggio, alle ore 10, al teatro Petruzzelli. Alla manifestazione — che apre la campagna elettorale del PCI — parteciperanno anche delegazioni dei comuni della provincia.

Lunedì 17 alle ore 17 si terrà nel salone «Gramsci» della federazione del PCI di Lecce l'attivo provinciale dei comunisti salentini, con la presenza del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione Nazionale, che trarrà le conclusioni sul tema: «La battaglia elettorale del PCI per la salvezza e il rinnovamento del Paese, e per una nuova direzione politica basata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari».

* * *

L'AQUILA, 14

Per il lancio della campagna elettorale per le elezioni politiche fissate per il 20 e 21 giugno p.v., il Comitato regionale del Partito Comunista Italiano ha convocato l'attivo regionale. Esso avrà luogo al Motel Gran Panorama dell'Aquila (vicino lo stabilimento Siemens) con inizio alle ore 9.

I lavori, che dureranno l'intera giornata, saranno presieduti dal compagno Renzo Trivelli della segreteria del PCI.

* * *

POTENZA, 14

Si svolgerà domani, nel Salone del Grande Albergo, l'attivo regionale del PCI per il lancio della campagna elettorale in Basilicata.

Presiederà e concluderà i lavori il compagno senatore Gerardo Chiaromonte della direzione del PCI, capolista per il nostro partito alla Camera in Basilicata.

A Bagheria stanno finendo sotto i bulldozer 200 tonnellate di frutta

Al macero anche i limoni

Altri centri di distruzione saranno allestiti nei prossimi giorni a Montemaggiore Belsito e in provincia di Trapani, mentre già sono in funzione quelli del Catanese — Il compagno De Pasquale sollecita una riunione della Commissione Agricoltura per fare il punto sullo stato di attuazione della legge sul «piano agrumi»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Si produce per distruggere, ancora una volta, quest'anno nei limoneti siciliani. A Bagheria, nel centro di raccolta dell'AIMA, sono affluite ed avviate alla distruzione sotto i bulldozer 200 tonnellate di frutta. Nei prossimi giorni un altro centro di distruzione dei limoni verrà istituito, sempre nella provincia di Palermo, a Montemaggiore Belsito. Altri centri di raccolta istituiti dalle organizzazioni degli agrumicoltori stanno per essere aperti anche in provincia di Trapani, mentre a Catania 1900 q.li di limoni sono già affluiti ai «centri» e sono stati avviati al macero.

Le montagne di limoni siciliani distrutti dai cingolati dei bulldozer valgono come immagine emblematica dello spreco di risorse determinato dalla politica antimeridionale dei governi nazionali e dall'inerzia dei governi regionali. I limoni siciliani vengono, infatti, avviati al macero in dimensioni così notevoli perché l'isola non ha avuto alcuna voce in capitolo finora sulla politica agricola della Comunità europea. In assenza di iniziative del governo nazionale e della regione in difesa dell'agrumeto siciliano, le direttive CEE, che impongono per l'appunto, di distruggere quintali di prodotto, incapace di imporsi sui mercati nazionali ed esteri invasi dagli agrumi dei «paesi terzi», hanno completamente campo libero.

In realtà la Regione aveva varato l'anno scorso una legge di sviluppo dell'agrumeto siciliano, che serviva ad integrare ed a migliorare il «piano agrumi» redatto nel quadro della politica comunitaria. Ma la legge siciliana sull'agrumeto — come è stato denunciato nei giorni scorsi dal partito — rimane ancora per la maggior parte sulla carta, dopo un anno dalla sua approvazione

Il presidente del gruppo comunista all'ARS, compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, ha sollecitato una riunione della commissione agricoltura dell'assemblea, per costringere l'assessore al ramo, il democristiano Giummarra (designato ieri a tarda sera dalla DC presidente della Cassa di Risparmio) a riferire sullo stato di attuazione della legge.

Il provvedimento sull'agrumeto rappresenta un caso esemplare della mancata attuazione, per effetto della inerzia dell'esecutivo regionale, delle buone leggi varate dall'assemblea sulla base delle intese tra le forze autonomiste. La legge si muove in direzione giusta, sulla base di criteri di programmazione e di partecipazione democratica, significativi soprattutto nella fase della gestione delle provvidenze. Il provvedimento era il frutto di una massiccia iniziativa unitaria di base, sviluppatasi in tutti i comuni interessati, in tutte le provincie dell'isola, da Palermo a Messina, e, in particolare nei centri del catanese e del siracusano, dove un comitato permanente, composto dai sindaci di 33 comuni, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni professionali e dai partiti democratici, ha avuto un ruolo fondamentale nella elaborazione delle proposte.

L'assemblea aveva fatto quindi il suo dovere, dando una risposta organica ai problemi del settore agrumicolo, uno dei comparti fondamentali dell'economia agricola siciliana. La legge aveva messo le carte della regione in regola nella trattativa con lo stato sulla riforma della politica agraria e sulla politica comunitaria. L'inerzia del governo regionale ha finito per dissipare questo sforzo.

Una Sicilia nuova è possibile

Si apre oggi, sabato 15 maggio, la campagna elettorale del PCI in Sicilia: sono programmati in tutte le province dell'isola decine di manifestazioni, assemblee e comizi.

- **A Catania parlerà il compagno on. Gian Carlo Pajetta; a Ragusa, Emanuele Macaluso; a Siracusa Achille Occhetto; a Santa Margherita Belice, Michelangelo Russo; a Milazzo, Pancrazio De Pasquale; a Carini, Nicola Cipolla.**
- **La Federazione di Agrigento ha organizzato altre manifestazioni a Raffadali (Parisi) ed a Caltabellotta (Galluzzo).**
- **La Federazione di Capo d'Orlando ad Alcara Li Fusi (Agosta); a San Fratello (Messina); a Ficarra (Pirrienzo).**
- **La Federazione di Enna ad Aidone (Amata); ad Assoro (Carosia); a Sperlinga (La Porta); a Valguarnera (Mancusa).**
- **La Federazione di Messina a Nizza di Sicilia (Bisignani).**
- **La Federazione di Palermo ad Aspra (Speciale) e a Villafrati (Giannobile).**

Gli avvocati occupano la Pretura di Avola

AVOLA, 14

Gli avvocati di Avola hanno occupato oggi «simbolicamente» i locali della Pretura proclamando lo sciopero dalle udienze ed hanno chiesto la solidarietà di tutte le forze politiche, sindacali e culturali.

Avola non ha più una sua Pretura dal marzo del 1972: il Consiglio superiore della Magistratura non dichiarò in quell'occasione la «sede vacante», benché il pretore titolare fosse andato via da tempo. E si è impedito così per 4 anni il regolare funzionamento della Pretura. In realtà, secondo gli avvocati di Avola, «per la mancanza di una Pretura funzionante, una cittadina di oltre 30 mila abitanti, con un'intensa attività commerciale, deve rivolgersi ad altre sedi giudiziarie per la normale amministrazione della giustizia».

Esattorie: compatto sciopero dei dipendenti

PALERMO, 14

Si sono fermati in tutta l'isola oggi, per 24 ore, i dipendenti delle esattorie siciliane per reclamare la fine della gestione privata e parassitaria del settore e il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero regionale è avvenuto in concomitanza con la giornata di lotta dei bancari, indetta dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil. La Sicilia è una delle ultime regioni in cui i «baroni del 10%» continuano a fare il bello e cattivo tempo, imponendo aggi da rapina sulla riscossione delle imposte.

Tale situazione di monopolio si rispecchia anche nel clima, paternalistico ed autoritario, che vige all'interno delle aziende, dove il clan degli esattori ha cercato di contrastare con tutti i mezzi la formazione del sindacato unitario.

Mercoledì corteo per le vie della capitale

Monti e Marvin Gelber: a Roma per la manifestazione regionale

A due anni dall'accordo con il ministero delle Partecipazioni statali il governo è ancora inadempiente Minacce di nuovi licenziamenti - La Provincia di Pescara approva un documento in sostegno degli operai

PESCARA, 14

Confermata la manifestazione regionale sui problemi della «Monti» e della «Marvin-Gelber» per il 19 maggio a Roma. Organizzata dal Consiglio regionale, con una decisione assunta unitariamente dalle forze politiche democratiche e dalle organizzazioni sindacali, la manifestazione vedrà mobilitati circa 4 mila operai abruzzesi sulla vertenza Monti che per inadempienza del governo e delle Partecipazioni statali si protrae da 5 anni.

A due anni dall'ultimo accordo raggiunto presso il ministero delle Partecipazioni statali, difatti, sono 850 i lavoratori in meno rispetto al 1970 mentre altri 2 mila sono ancora in cassa integrazione e quindi sotto la minaccia del licenziamento. Le inadempienze del governo hanno comportato una spesa, per la cassa integrazione, di circa 14 miliardi di lire, senza per altro risolvere il problema della stabilità del posto di lavoro. Questi dati sono stati al centro della discussione al Consiglio provinciale di Pescara, riunitosi giovedì 13. I Comuni, le assemblee elettive locali sono mobilitati in tutta la regione a fianco degli operai e dei sindacati in vista della manifestazione di Roma.

Al Consiglio provinciale di Pescara ricco e pieno di indicazioni è stato il dibattito fra le forze politiche: segno di una nuova tensione ideale e politica dei Comuni e delle popolazioni sui problemi dell'occupazione nella regione e sul futuro delle prospettive di oltre 4 mila operai colpiti dai licenziamenti e dalla cassa integrazione. Dibattito stimolante, dunque, che ha visto un giudizio positivo dei partiti sull'accordo a cinque (PCI, PSI, PRI, PSDI, DC) al Consiglio regionale sul programma di legislatura e durante il quale non sono mancati, in merito ai problemi della crisi economica in Abruzzo, anche accenni autocritici da parte del rappresentante della DC, il consigliere Quieti.

A conclusione della discussione, tutti i gruppi (tranne il MSI) hanno votato un documento nel quale il Consiglio provinciale «decide di partecipare in forma ufficiale e solenne alla manifestazione del 19 a Roma con una delegazione rappresentata dall'intero Consiglio provinciale per sottolineare la totale e convinta adesione di questa amministrazione ai contenuti e alle forme di lotta proposte dalle organizzazioni sindacali e rivolge un appello ai cittadini per sostenere la lotta dei lavoratori della ex Monti e della ex Marvin Gelber per l'occupazione e lo sviluppo produttivo delle nostre regioni; devolve inoltre la somma di mezzo milione alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per le spese della manifestazione».

Delegazioni della manifestazione si incontreranno a Roma con il governo presso il ministero del Bilancio.

Operaie della Monti durante un presidio dello stabilimento

AGRIGENTO - Grazie al connubio tra democristiani e neofascisti

Consiglio provinciale verso lo scioglimento

Una mano l'hanno data anche i repubblicani - Un manifesto della Federazione comunista denuncia i vergognosi giochi di potere condotti dallo scudocrociato

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 14

Il quarantottesco ostruzionismo della DC agrigentina sta portando allo scioglimento del Consiglio provinciale. Il commissario regionale, dott. Mistretta, è già al lavoro per esaminare il bilancio di previsione preparato dalla giunta di sinistra. Un bilancio, non lo si dimentichi, che verrà fatto coinvolgendo in convegni zonali le popolazioni dell'Agrigentino.

Si ritiene che al massimo entro domani il commissario lo approverà. La Federazione provinciale del PCI ha emesso un manifesto pubblico nel quale, tra l'altro, si legge che le riunioni farsa promosse dallo squallido cartello DC, PRI e MSI alla Provincia alle quali si sono rifiutati di partecipare i consiglieri del PCI, del PSI e l'indipendente di sinistra, si sono miseramente concluse con una zuffa generale tra i partecipanti. Il connubio tra DC e fascisti è stato clamorosamente confermato. La DC, vedova del potere, ha cercato con tutti i mezzi leciti ed illeciti, alleandosi con i fascisti, strumentalizzando le illusioni del PRI, per riconquistare la amministrazione provinciale per utilizzarla a fini meramente clientelari nella prossima campagna elettorale.

La DC agrigentina con i suoi contorcimenti è responsabile della paralisi alla Provincia ed in altri importanti comuni (Sciacca, Canicattì, Licata, Favara), della interruzione del processo unitario per il quale i comunisti si sono tenacemente battuti e che ripropongono come unica via d'uscita dalla crisi determinata dal malgoverno dc, rivitalizzando così il ruolo delle istituzioni democratiche.

Il capogruppo comunista, Spataro, ha più volte ricordato a tutto il Consiglio che i gravi problemi che assillano l'Agrigentino impongono una giunta provinciale attiva, operante, di ampia intesa democratica. Un appello andato a vuoto, purtroppo. La DC, specialmente con le elezioni alle porte, vuole il potere, ne sente un bisogno quasi fisico. Senza il potere appare priva di risorse. Da qui il ricorso ai fascisti per il loro appoggio.

Questi ultimi hanno posto subito il ricatto: vogliamo la presidenza. Mai la DC agrigentina era caduta così in basso. E' chiaro che così si va allo scioglimento. I vecchi metodi trovano comunisti e socialisti decisi a non accettare alcun colloquio sulla base di spartizione del potere.

Zeno Silea

San Salvo: intempestiva la nomina del commissario prefettizio

S. SALVO, 14

Lunedì a S. Salvo è stato nominato il commissario prefettizio. La decisione ha suscitato non poco stupore tra la popolazione, soprattutto in considerazione degli sforzi che i 9 consiglieri comunisti e il vicesindaco socialista stavano compiendo per arrivare ad una soluzione della crisi, dopo le dimissioni del sindaco e degli altri 9 consiglieri della DC.

Sia pure a metà, il Consiglio era stato riunito due volte per procedere alla surroga dei dimissionari, ma nessuno dei consiglieri democristiani che sarebbero dovuti entrare si era presentato. Un'altra seduta avrebbe dovuto esserci ieri e probabilmente si sarebbe ottenuto qualche risultato, visto che un non eletto della lista DC si era già sottoposto alla prova di elegibilità.

La decisione del Prefetto, pertanto, oltre che di dubbia legittimità, è apparsa per lo meno intempestiva.

D'altronde la gestione commissariale è stata sempre l'obiettivo della DC, che per questa via pensa di far passare quelle misure, che, per il loro carattere anti popolare, non sarebbe riuscita ad imporre in altro modo. Maldestro appare pertanto il suo tentativo di scaricare su altri le responsabilità che sono soltanto proprie.

I cittadini in questi pochi mesi di «Amministrazione aperta» hanno avuto modo di constatare come questo partito, nonostante gli impegni assunti, abbia fatto di tutto per non dividere con altre forze quel potere(i che prima del 15 giugno era abituato a gestire da solo in modo clientelare e corrotto. Ci sono voluti prima 15 mesi per portarlo a discutere intorno allo stesso tavolo una piattaforma programmatica col nostro partito. Poi, una volta raggiunta l'intesa, che ricalcava l'accordo regionale, i democristiani hanno cominciato subito a mettere in atto una serie di manovre dilatorie e di sabotaggio.

In particolare essi si sono rifiutati di approvare quelle misure necessarie a colpire gli speculatori e i loro complici, che si sono resi responsabili dello scandalo edilizio di S Salvo Marina che ha avuto una vasta eco anche nella stampa nazionale. Non hanno voluto neppure procedere alla definizione ed approvazione del Piano Regolatore, la cui assenza ha reso possibili gli abusi.

Un intervento... celere

Mario Scelba — sì, proprio lui, il ministro-poliziotto — c'è nella DC siciliana chi vorrebbe candidarlo ancora per il Senato nel collegio di Acireale. C'era parso di sentir parlare di un «volto nuovo» che il partito scudo crociato avrebbe voluto presentare di sé al momento di chiedere agli elettori un voto, anzi... «un voto per l'Italia» (avete visto questo ultimo manifesto della DC? Con quel grande spazio bianco invitante è quasi una istigazione a completare la frase, «un voto per l'Italia di...» e la fantasia si può sbizzarrire).

La faccenda del «volto nuovo» l'hanno presa sul serio, in questo caso, il comitato comunale ed il gruppo consiliare della DC di Acireale, che, riunitisi d'urgenza, non appena sono cominciate a correre le prime voci, hanno deciso di formalizzare la loro protesta con un passo ufficiale: «C'è il rilevante rischio di una sconfitta», hanno scritto con terminologia tutta democristiana, in un ordine del giorno inviato a Zaccagnini, al presidente della commissione per la designazione dei candidati, alla segreteria provinciale ed a quella regionale.

Telegrammi di adesione al documento sono piovuti da tutti i comuni dell'Acese. Non hanno, certo, tutti i torti. Sono d'accordo nel chiedere un intervento che sia, visto il personaggio, il più possibile... celere.

Il dito nell'occhio

CEMENTO NERO

La battaglia contro l'atteggiamento comunemente definito «qualunquistico» è lunga, e tanto lunga quanto difficile, ed anzi quotidianamente si ripropone in termini nuovi. Ciò è dovuto, in massima parte, alla fantasia con cui gli uomini (e le donne) della Democrazia cristiana propongono al paese esempi di malcostume atti a gettare discredito sulle istituzioni.

Prendete l'esempio della signorina Augusta Argiolas, sub-sindaco della frazione di Monserrato ed esponente bifronte della DC nel Consiglio comunale di Cagliari. Implacabilmente ostile nei confronti dell'edilizia popolare, in specie quella cooperativistica, la Argiolas si è ripetutamente opposta ad ogni provvedimento inteso a dare una casa ai cittadini meno abbienti.

Quando il parlamento nazionale approvò le leggi che prevedevano l'esproprio delle aree per l'edilizia popolare, la signorina Argiolas tremò al pensiero che, anche nella città di Cagliari, si potesse applicare lo strumento legislativo ai danni degli speculatori. Trovò pace solo nel momento in cui le aree richieste vennero espropriate — con l'opposizione decisa dei comunisti — non ai grossi speculatori ma ai piccoli proprietari di fazzoletti di terra.

Perfezionata la prima fase del piano, la democratica cristiana Augusta Argiolas attese con ansia che gli eventi maturassero col beneficio del tempo. Una volta giunto il momento stabilito dalla legge, si tentò di rendere operativi gli espropri. Solo allora la Argiolas ritenne di poter, con deliberata coscienza, scatenare una guerra tra poveri, sostenuta da altri «amici» democristiani e dalla destra missina.

Piccoli proprietari e lavoratori senza casa si sono trovati nei giorni scorsi su fronti opposti a combattere una battaglia verso la quale erano spinti dalla miseria e dalla subdola arte degli amministratori scudocrociati con ascari neofascisti.

Mentre questi avvenimenti turbavano la periferia, nel centro cittadino i padroni delle aree, i cementieri, i barbari autori dei numerosi scempi urbanistici e dei loro accoliti portavoce in consiglio comunale, si mostravano soddisfatti. Lo abbiamo capito guardando in faccia, — in una delle ultime sedute dell'assemblea civica, poi bruscamente interrotta — proprio la democristiana Augusta Argiolas. I rappresentanti comunisti Luigi Cogodi, Franco Casu, Antonello Murgia chiedevano che si trovasse con urgenza una soluzione della vicenda, senza far pagare ai più deboli il costo di anni di subordinazione e di acquiescienza alle direttive della grande speculazione. Proprio allora l'Argiolas interrompeva con battutine della peggior specie, e ammiccava sorridente rivolgendosi verso i consiglieri della destra fascista.

Quanto a lungo potrà durare questa soddisfazione e questo divertimento? Per quanto tempo ancora le vicende cittadine potranno essere rivoltate dai soliti mestatori? Il 20-21 giugno ci sarà sicuramente una risposta.

FOGGIA - Irresponsabile atteggiamento dell'amministrazione comunale

STASERA NUOVA ASSEMBLEA DEI SENZATETTO

Ancora disattesi gli impegni per l'assegnazione delle case minime resesi libere — Gli amministratori disertano un incontro con i baraccati — Vergognose manovre clientelari ed elettoralistiche

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 14

Di fronte ai gravi e urgenti problemi della casa l'amministrazione comunale di Foggia non può assolutamente scherzare. Il dramma che stanno vivendo le famiglie dei senzatetto, che hanno trovato provvisoria sistemazione presso l'albergo Moderno e la ex clinica Villa Rosa e di quelle famiglie che ancora sono ospitate presso la chiesa del Sacro Cuore, sta diventando giorno per giorno più insostenibile. La amministrazione comunale — è stato ribadito con forza nel corso dell'assemblea dei baraccati tenutasi l'altra sera, — deve mantenere fede agli impegni assunti in sede di commissione al lavoro che raggiunse lo accordo il 25 febbraio del '76.

Infatti nell'accordo sottoscritto il secondo punto recita testualmente: «L'amministrazione comunale si impegna a predisporre a che, in contemporanea alla assegnazione e alla consegna degli alloggi di Ordona sud, agli assegnatari aventi diritto per la graduatoria stilata dagli IACP, a restituire per tempo gli alloggi di risulta di proprietà degli IACP (case minime di via Lucera e adiacenti) per procedere alla assegnazione degli stessi alloggi alle famiglie attualmente alloggiate nei locali della chiesa del Sacro Cuore, ivi eventualmente compresi i nuclei familiari che fruiscono di provvisoria ospitalità a Villa Rosa o all'albergo Moderno e includendovi le 20 famiglie attualmente ospiti del Comune in alberghi cittadini, attraverso una graduatoria che sarà stilata dalla apposita commissione».

Bene. Questa assegnazione è avvenuta e il trasferimento presso le nuove costruzioni degli abitanti delle *case minime* è in atto. Perché allora il Comune rifiuta di assegnare ai senza tetto allocati nella chiesa del Sacro Cuore le case minime lasciate libere?

Che c'è sotto questo assurdo e ingiustificato ripensamento della giunta comunale?

Pare che la giunta si trovi nell'impossibilità di procedere alla requisizione delle case minime, in quanto, per ragioni clientelari, le stesse sono state già assegnate ad altre famiglie che non rientravano nell'accordo raggiunto in sede di commissione lavoro. Non sono più concepibili manovre clientelari sulla pelle della povera gente. La commissione Lavoro del Comune deve riunirsi al più presto perché gli impegni precedentemente assunti siano mantenuti. Bisogna finirla con le speculazioni e i giochi clientelari.

Domani sera i senzatetto del Sacro Cuore torneranno nuovamente a riunirsi in assemblea per decidere le forme di lotta che divengono necessarie al fine di far rispettare i patti. Le responsabilità dell'amministrazione di centro-sinistra e del sindaco Graziani sono notevoli: due giorno or sono una delegazione composta da baraccati, consiglieri comunali e consiglieri di quartiere del Croci-Candelaro si era portata al Comune per incontrare gli amministratori e per impegnarli a prendere i relativi provvedimenti, per la requisizione delle *case minime* risultate libere con le assegnazioni di Ordona sud.

Al Comune la delegazione non ha potuto incontrarsi con gli amministratori perché assenti.

Roberto Consiglio

CONCIMI CHIMICI · FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A. Cap. Soc. 500 000 000 72100 BRINDISI tel. 29893 telex 86156 BEKERMED